

**Colombia
In rivolta
coltivatori
di coca**

Non si accennano a placare in Colombia gli scontri tra la polizia e i contadini coltivatori di coca. Il bilancio è di quattro morti e decine di feriti. La situazione rischia di precipitare e le autorità locali temono che guerriglieri dell'estrema sinistra colombiana possano inserirsi tra i manifestanti e guidare la protesta. In un discorso televisivo, nel quale ha difeso la riforma costituzionale che abolisce la figura del vicepresidente, il presidente colombiano Ernesto Samper ha affermato che si sta cercando di giungere ad un accordo con i trentamila coltivatori di coca del Dipartimento di Putumayo per la distruzione delle piantagioni illegali.



Ap

Francia, stop alle espulsioni

I tribunali danno ragione ai sans papier

Una maratona giudiziaria, a colpi di vizi di forma, ha già rimesso in libertà gran parte dei sans papier che erano stati sgomberati da Saint Bernard. Compresi gli scioperanti della fame e il portavoce Abubakar Diop. Dopo che solo 4 di loro erano stati imbarcati tra i 57 dell'Airbus di sabato. Anche se interviene Chirac in persona ad avallare la linea dura: «È fuori questione che la Francia modifichi la sua politica sull'immigrazione».



centinaia di ricorsi avevano fatto le 5.45 del mattino nella notte di sabato. La prima tornata si era conclusa all'alba con la messa in libertà di 40 dei 53 africani. Sans papiers i cui dossier erano stati dibattuti. Per 36 di loro grazie alla verifica di irregolarità di procedura. Il momento più drammatico pare ci sia stato verso le quattro del mattino, quando uno dei difensori aveva veementemente denunciato un «falso in scritture pubbliche» commesso da un commissario di polizia: il processo verbale di notifica di espulsione del suo assistito era andato perso, in commissariato si erano affrettati a farne una copia, ma la copia non corrispondeva all'originale...

tarie ammesse dal governo...

- Comprende il francese?, fa il giudice rivolto all'omone nero, in giacca a vento rossa malgrado il caldo pazzesco, in piedi accanto all'avvocato d'ufficio che gli è stato assegnato.

Lui scuote la testa.
- Signora può chiedergli se ha presentato domanda d'asilo?
L'uomo risponde di sì.

- Ha legami familiari? Moglie e figli?

- Un bambino di due anni e uno di tre.

- Sua moglie ha il permesso di soggiorno o no?

- Non ce l'ha.

- Vorrei chiedere all'avvocato della prefettura: contesta che l'inter-

sato abbia legami familiari in Francia?

Dal banco degli avvocati del governo non si leva nessuno.

- Allora se permettete passiamo al prossimo, fa il giudice alzando e riponendo in una pila il dossier azzurro, per prendere un altro dalla pila accanto. Mentre dal pubblico parte un applauso, anche se la sentenza non c'è ancora: saranno annunciate tutte insieme solo alla fine.

La strana maratona giudiziaria per i Sans papiers sgomberati da Saint Bernard, un po' kalfiana, ma nel senso semmai opposto alla corrente accezione tetra del termine, è continuata per tutta la giornata domenicale di ieri. Dopo che i tre giudici incaricati di vagliare a turno le

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. «Il mio assistito contesta l'ordinanza di espulsione perché non gli è mai stata notificata...», dice il difensore.

- «Ma come? Ecco qui la copia, con la sua firma...» obietta l'avvocato della Prefecture de Police.

- «Il mio assistito non può avere firmato. Non parla il francese. E poi non sa leggere e scrivere...».

- «Ma allora chi ha firmato?»

- «Non abbiamo la minima idea...».

- «Va bene, ho capito, avanti il prossimo», trancia il giudice in maniche di camicia. Con voce stanca ma calma. Sudato. Come tutti quelli che si assiepano nella sala del tribunale amministrativo di Parigi, rue Jouy nel Marais, a due passi da Notre Dame. Una bolgia. Ma non perché ci sia tensione infuocata. Solo perché fa un caldo boia, c'è un'umidità da bagno turco.

- Dossier numero 51456. Diopera Mamadou, cittadino del Mali, contesta l'ordinanza di espulsione per vizio di forma...

- E quale sarebbe qui il vizio di forma?

- La procedura non è quella valida, e per di più gli è stata notificata senza interpretare...

- Ma oggi qui l'interprete ce l'abbiamo, lo interrompe con amabilità il giudice indicando una corpulenta signora in splendido costume di cotone verde a quadri bianchi, in perfetto tono col turbante di un verde appena un po' più spento. Avvocato, porti pazienza, arriviamo al dunque...

- L'ordinanza dice che il mio assistito deve lasciare la Francia perché la sua domanda d'asilo non è stata accolta. Ma lui chiede di poter restare per ragioni familiari, ha moglie e figli, quindi una delle ragioni umani-

Il presidente Weizman forza i tempi e costringe Netanyahu al grande passo

«Arafat, benvenuto in Israele»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Per cinque giorni ha atteso una risposta da Benjamin Netanyahu. Invano. Alla fine, Ezer Weizman ha deciso di entrare in azione facendo in modo che i vistosi titoli del quotidiano «Yediot Ahronot» rompessero la congiura del silenzio. «Ho deciso di incontrare Yasser Arafat», annuncia il capo dello Stato israeliano, e l'incontro avverrà nell'abitazione privata di Weizman, a Cesarea, nel nord di Tel Aviv. Resta da definire la data: un gesto clamoroso che suona come una forzatura politica nei confronti del premier israeliano che ritarda «sine die» qualsiasi contatto diretto con il leader dell'Olp. Una forzatura che ottiene il risultato sperato, alla fine di una tumultuosa giornata politica. Weizman è preoccupato per lo stallo dei negoziati, sa che tra i palestinesi monta un'aria di rivolta. A confermarlo c'è la lettera che Arafat gli ha inviato nei giorni scorsi: «È giunto il tempo di porre fine alla lotta fra il popolo palestinese e il popolo

israeliano - scrive Arafat -, il tempo di trasformarla in amore, di fermare lo spargimento di sangue. Prima che sia troppo tardi. Vorrei incontrarla al più presto». Dalla lettera di Arafat, commenta il capo di Stato israeliano, emerge con chiarezza la sua angoscia: «Quando un leader come questo - conclude - che è mio vicino e che sostanzialmente siede tra noi, chiede di vedermi ritengo doveroso rispondergli». Netanyahu legge l'articolo sullo «Yediot» e si precipita nell'ufficio del presidente per ottenere chiarimenti. Un breve colloquio e poi la conferenza stampa che, nelle intenzioni, deve sancire l'avvenuta riconciliazione. «Tra di noi non c'è alcun contrasto», ripete «Bibi». Ma poi, pressato dai giornalisti sul quando incontrerà Arafat, Netanyahu si spazientisce e precisa: «Non penso che valga la pena di avere un incontro puramente cerimoniale. Non che sottovaluti l'importanza di queste cose in determinate circostanze, ma



Ezer Weizman Ap

voglio che l'incontro sia finalizzato a uno scopo e quando verrà il momento in cui penserò che sarà così l'incontro avrà luogo». Weizman non calca la mano e congeda tutti ribadendo che: «Non c'è stato nessun ultimatum. Per quanto mi riguarda, è il primo ministro a condurre il processo di pace». E il primo ministro, alla fine, deve vestire i panni della «colomba». Non prima, però, di aver manifestato agli uomini del suo staff

il proprio disappunto per «lo sporco gioco di forzature condotto dai vertici laburisti». La settimana scorsa, Netanyahu ha accusato Peres, alla vigilia di un incontro con Arafat, di arretrare danno alla politica estera d'Israele. Ieri Peres - prima di partire per il Marocco dove è atteso da re Hassan - ha replicato di non comprendere Netanyahu: «Ma cosa aspetta ad incontrare Arafat? Che interesse ha - si chiede l'ex premier - ad umiliarlo?». Più o meno, ciò che ha pensato Ezer Weizman. E alla fine, la loro azione a tenaglia ha avuto successo: «Ora come ora, il presidente Weizman, il primo ministro Netanyahu e il ministro della Difesa Yitzhak Mordechai si incontreranno entro due settimane con Yasser Arafat», sostiene la radio israeliana. E aggiunge la Tv di Stato: Netanyahu probabilmente incontrerà il leader palestinese prima di recarsi negli Usa il 10 settembre. La parola passa ora ai falchi della destra ebraica: questo annuncio, per loro, suona come un tradimento.

Ammutinamento in peschereccio nel Pacifico Undici morti

Ammutinamento nel Pacifico sul peschereccio «Peskamar 15» battente bandiera dell'Honduras. Il capitano, un sudcoreano, e altri 10 uomini dell'equipaggio sono stati assassinati dai compagni che si sono impadroniti dell'imbarcazione. Una motovedetta della Guardia Costiera del Giappone su segnalazione di altri pescherecci ha raggiunto il «Peskamar» a 550 chilometri a sud di Tokio. I guardacoste non sono però saliti a bordo per non violare il diritto internazionale e gli ammutinati sono rimasti chiusi in cabina senza alcuna comunicazione con i marittimi giapponesi. Il «Peskamar», 294 tonnellate di stazza, era partito il 14 luglio dal porto sudcoreano di Pusan per la pesca del tonno. Aveva a bordo 24 uomini, 9 indonesiani, 8 sudcoreani e 7 cinesi. Dai primi di agosto era dato per disperso. Si ritiene che l'ammutinamento sia avvenuto poco dopo il 3 agosto, giorno dell'ultimo contatto radio del comandante con un peschereccio sudcoreano.

La figlia Danka, il genero Aldo, la nipotina Nadia annunciano la morte della compagna
NADIA BALEVA D'ONOFRIO
I funerali si svolgeranno oggi 26 agosto alle ore 15 presso la clinica Città di Roma.
Roma, 26 agosto 1996

Le famiglie dei compagni del condominio di Via Camillo De Lellis, partecipano al cordoglio dei familiari per la perdita della cara compagna
NADIA BALEVA ved. D'ONOFRIO
esottoscrivono per l'Unità.
Roma, 26 agosto 1996

È mancata all'affetto dei suoi cari la compagna
BANFO TERESA ved. CAVALLO (anni 92) Ex C.I. Marus (Facis)
Lo annunciano: i nipoti Nicola, Claudio, Giovanna, Giusy e parenti tutti. Funerali in forma civile partendo dall'abitazione Corso Vercelli n. 21, Torino. Per orario tel. al 2488782. La famiglia sottoscrive per l'Unità.
Torino, 26 agosto 1996

Ogni lunedì su
l'Unità
inserto

l'UNITA' VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844

Abbonatevi a
l'Unità

IGIENE azienda specializzata in igiene urbana
ESITO DI GARA
Visto l'art. 20 della legge n. 55/90, si rende noto l'Esito della licitazione privata per i lavori di: "Ristrutturazione dell'impianto di trattamento fanghi industriali ex vasche di S. Anna sito in Via Shakespeare - Bologna".
Impatto a base d'asta: L. 3.633.069.000
Imprese invitate: 1) A.C.M.A.R.; 2) Mazzanti SpA; 3) Consorzio Cooperative Costruzioni; 4) Riccoboni Srl; 5) Associazione d'impresе: I.M.E.F. Srl con Calepio scavi Srl; 6) Associazione d'impresе: IBI Idrobiopianti Srl con Galva Spa; 7) Unieco Srl; 8) OTV Filiale Italiana; 9) Intercantieri Spa; 10) Foster Wheeler Italiana; 11) Ecotecnica Srl; 12) Associazione d'impresе: Bergamini Franco & C. Srl con Mami Costruzioni, Cospe Srl, Ladurner Srl, 13) Public-Consult Srl; 14) Waterplan SpA; 15) Panelli Impianti Ecologici SpA; 16) Marini SpA.
Imprese partecipanti: di cui ai numeri: 1) - 3) - 4) - 7) - 11) - 12)
Aggiudicatario, a norma dell'art. 21/1° comma della legge 109/94 e successive modificazioni la ditta: Unieco s.c.r.l. di Reggio Emilia al prezzo di L. 3.220.715.668
IL DIRETTORE GENERALE INC DOTT. Ferruccio Lolli

La musica del secolo
Novecento
In edicola
Percussioni e innovazioni ritmiche
Strauss, Honegger, Šostakovič
Varèse, Bartók, Stravinskij
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine
lire 18.000
l'Unità Magazine

A tutti i cacciatori
VIENI! TI ASPETTIAMO NELL'ARCI CACCIA
La nuova stagione venatoria è alle porte. Noi ci battiamo con decisione per una caccia vera e gratificante e per la tutela e lo sviluppo degli ambienti naturali.
OGGI SOLO CON UNA FORTE ARCI CACCIA QUESTI OBIETTIVI POSSONO ESSERE RAGGIUNTI
Entra con fiducia nelle nostre fila. Troverai coraggio, entusiasmo e concretezza. Ricordati che solo con noi ogni vittoria è possibile. E se vincono i cacciatori vince la natura.
VIENI, TI ASPETTIAMO NELL'ARCI CACCIA
Direzione nazionale - Largo Nino Franchellucci, 65 - 00155 Roma
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844
Viaggio nell'India del Rajasthan
(minimo 25 partecipanti)
Partenza da Roma il 23 agosto - 11 ottobre e 27 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione
agosto lire 3.430.000
ottobre lire 3.750.000
dicembre lire 3.870.000
visto consolare lire 45.000
L'itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaisalmer - Jodhpur (Ranaipur) - Udaipur (Chittorgarth) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana